

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale:..... 6690735.
 C.so Magenta, 96:.....
 Via Boccaccio, 26.....4695281
 Viale Ranzoni, 2.....48004681
 Viale Fulvio Testi, 74.....6420052
 C.so S. Gottardo 1.....89403433
 P.zza Argentina.....29526966
 C.so Buenos Aires 4.....29513320
 Viale Lucania, 10.....57404805
 P.zza S. Giomate, 6.....55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1.....5353
 Radiotaxi, via Sabaudia.....6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Albertini-De Carolis, è scontro

È scontro politico tra le due «prime-donne» di Palazzo Marino, Albertini e il presidente del Consiglio De Carolis. Con tanto di nuova minaccia di dimissioni da parte del sindaco, che infatti ha rispolverato la lettera di addio che tiene pronta nel cassetto praticamente da giorno delle elezioni. Stavolta si sarebbe allarmato anche Berlusconi, costretto a separare i due litiganti e a far fare un passo indietro a De Carolis per evitare la *débacle* definitiva della giunta polista.

Dalle nomine ai vertici delle municipalizzate, l'estate scorsa, non è la prima volta che il clima di tensione tra i due arriva ad esplodere. Ed è sempre una questione di potere. L'ultima pietra dello scandalo è la delibera sottoscritta da De Carolis circa «il regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi del Consiglio comunale», con una lunga lista di competenze nonché di finanziamenti messi a Bilancio che di fatto avrebbero dovuto finire in capo a De Carolis. La delibera avrebbe dovuto passare ieri sera in Consiglio, senza particolari intoppi. Anzi, De Carolis l'aveva presentata in modo trionfale: «È una rivoluzione. Definisce meglio le competenze del Consiglio, e rende di fatto impossibili i conflitti con la giunta». Il sindaco, viceversa, non l'ha presa sportivamente. E, inviperito per alcuni ritocchi apportati a sua insaputa all'ultimo

Il sindaco minaccia le dimissioni Interviene Berlusconi

momento, ha immediatamente smorzato i sorrisi del Polo lasciando trapelare la notizia di volersi dimettere, se la delibera non fosse stata ritirata. Albertini in aula non s'è visto nemmeno; la sua è stata una bomba annunciata che ha fatto cadere dall'alto, ma senza esporti. Comunque le voci si sono rincorse fin da subito, ed è iniziato il balletto del ritiro della delibera. Alla fine è stato deciso di sospenderla, con soli 32 voti (della maggioranza), dato che nel frattempo l'opposizione era uscita in blocco dall'aula. Anzi, poco dopo è stata sospesa l'intera seduta.

Secondo Valter Molinaro, capogruppo Ds, si è trattato di «un atto gravissimo da parte del sindaco», il quale «non può imporre la propria volontà al Consiglio». Dello stesso avviso anche Rifondazione e Lega. Dall'altra parte il capogruppo degli azzurri Livio Caputo si cosparge il capo di cenere e parla dell'«eccesi-

va fretta con cui abbiamo apportato gli ultimi ritocchi». «Tanto sostiene - che stavamo per combinare un guaio di serie A». «È vero comunque - ammette - che tra i due, Albertini e De Carolis, esiste qualche problema di reciproca incomprensione». E se il sindaco si è comportato come suo solito, svanendo senza lasciare traccia, anche il presidente del Consiglio non ha smentito le sue qualità da muro di gomma: «Nessun caso politico. Ho deciso di ritirare la delibera per il clima che si era creato, comunque dopo qualche modifica la riporteremo in aula. Albertini? Come sindaco lo stimo, ma forse non ha capito l'importanza di questo documento per il Consiglio comunale. Dimissioni? Ne ho sentito parlare... Singolare, perché la delibera non coinvolge il sindaco in prima persona».



Ennesimo scontro tra Albertini e De Carolis

Laura Matteucci

Depuratore e Dal Verme Partono i cantieri

Le incompiute di Milano si compiono? Sulla carta pare di sì e ieri enti pubblici e privati hanno messo nero su bianco impegni per il depuratore, il teatro Dal Verme, il restauro della Scala e il teatro degli Arcimboldi alla Bicocca. È ripartito ieri l'iter della delibera per la realizzazione del primo depuratore di Milano. Dopo mesi di ritardi, polemiche e aggiustamenti tecnici, il provvedimento, che era già stato approvato nel '97 dalla passata amministrazione, è stato modificato dalla giunta riunita in seduta straordinaria. È il primo atto formale per la costruzione dell'impianto «Milano Sud», al confine fra la città e Rozzano, su un'area di 40 ettari, che entrerà in funzione nel 2002. L'appalto prevede una spesa massima per il Comune di 180 miliardi per la costruzione della struttura e di 36 miliardi per la gestione nei primi due anni.

Si sblocca anche la storia infinita del Teatro dal Verme, dopo 4 anni di paralisi totale. La consegna ufficiale

del cantiere, fatta ieri dalla Rai (che negli anni '80 aveva cominciato l'intervento sullo stabile) alla Provincia e Comune di Milano (proprietari del teatro), ha reso possibile l'avvio delle procedure per l'appalto dei lavori. Il loro inizio è previsto entro l'autunno e la conclusione entro due anni. La spesa, di 23 miliardi di lire, sarà coperta da un contributo di 16 miliardi della Regione e dal finanziamento di 7 miliardi da parte di Comune e Provincia. Nell'estate del 2000 Milano avrà così un Auditorium dotato di una sala da concerti per circa 1460 posti, di una sala più piccola da 270 posti, di tutte le strutture e spazi per il pubblico e gli artisti. Il Teatro Dal Verme venne inaugurato nel settembre 1871; all'inizio degli anni '80 la decisione di trasformarlo in Auditorium prosperebbe l'orchestra Rai di Milano. I lavori cominceranno nel '91 per fermarsi poi nel '94.

Sempre alla fine del 2000, a Milano ci sarà anche un altro auditorium, il teatro degli Arcimboldi alla Bicocca, realizzato dalla Pirelli. Ieri sono state approntate alcune modifiche alla convenzione Pirelli-Comune-Scala. Il Comune spenderà per la realizzazione dell'opera 30 miliardi: ogni spesa aggiuntiva sarà a carico della Pirelli, dopo il centenario verdiano, sarà restituita alla Scala, lavori tutti a carico della Fondazione Cariplo, sulla base di un vecchio progetto, come aveva chiesto l'opposizione.

Refezione scolastica In mensa è furto continuo

Ormai sono degli *habitués*. Entrano ed escono da tre anni senza sforzo, e se ne vanno caricando su un furgone chili di cibo per un valore di qualche milione, 6 e anche 7, a botta. Sono i ladri (sempre gli stessi?) che hanno preso di mira il centro cucina comunale di via Cittadini, quartiere Quarto Oggiaro, solo dall'inizio dell'anno ad oggi «visitato» già tre volte (un crescendo, dato che l'anno scorso sono state quattro in tutto). E ogni volta è un salasso di derrate alimentari, che in realtà sarebbero destinate ai bambini delle materne e delle elementari servite dal centro per un totale di mille pasti al giorno. Esempio di bottino: 150 chili di pasta, 50 d'olio d'oliva, 40 d'olio di semi, 60 di riso, circa 80 chili di grano padano, 50 litri di latte fresco e 30 di cioccolato, ma anche piatti e bicchieri.

Eppure di loro finora non si è occupato nessuno. Perlomeno non il Comune, che non ha ritenuto di installare un sistema antifurto. «Il problema è che quello dove si trova il centro è un luogo isolato - dice Pietro Andreacchio, genitore interessato alla questione e anche rappresentante della commissione mense scolastiche comunali - L'edificio è vecchio, con porte e ampie finestre in vetro, e parecchio isolato. Entrare è facile».

I genitori hanno richiesto l'intervento del gruppo consiliare del Ds, che a Palazzo Marino ha firmato un'interrogazione a giunta e sindaco quindici giorni fa per conoscere i termini della vicenda. Nessuna risposta. Del resto l'assessore Giovanni Testori, che si occupa di Educazione, interpellato dichiara di non averne «mai saputo nulla».

Chissà, forse sarà merito anche della riorganizzazione di Albertini che ha affidato la gestione delle mense scolastiche a Testori, e l'acquisto delle derrate alimentari all'assessore all'Economato, Serena Manzini: e sembra che i due non si parlino.

Dimissioni di Pezzè, contestatissimo dai dipendenti dell'ospedale in agitazione

Fatebene, se ne va il direttore

Gli irriducibili della Sala Bianca del Fatebenefratelli hanno vinto un'altra tappa del loro braccio di ferro: ieri mattina, a sorpresa, il contestatissimo direttore generale dell'ospedale ha rassegnato le proprie dimissioni all'assessore alla Sanità Carlo Borsani perché, spiega Pezzè in un comunicato, «sono venute a mancare le condizioni di serenità ambientale necessarie per poter svolgere proficuamente il mio mandato». Ma in quella stessa nota, il direttore dimissionario concede l'onore delle armi ai suoi tenacissimi avversari sindacali: «Ribadisco il mio apprezzamento - scrive infatti Pezzè - per la professionalità del personale medico e non medico dell'ospedale, al quale va dato atto di aver sempre garantito con senso di responsabilità i livelli di efficienza e di funzionalità».

Ma nella Sala Bianca, quartier generale dei lavoratori in agitazione,

non c'è aria di festa. I lavoratori - medici, infermieri, ausiliari, impiegati - che da settimane occupano simbolicamente alcuni locali del Fatebenefratelli per protestare contro l'assenza delle condizioni per un rilancio dell'ospedale, non cantano vittoria. Certo, fa piacere il fatto che lo stesso direttore generale uscente riconosca che la lotta sindacale, per quanto dura, si sia sempre svolta nel rispetto delle esigenze degli utenti dell'ospedale. Ma rimanere senza direzione, per una struttura della sanità pubblica già debole sul piano economico, non è certo una condizione ottimale per chi da tempo reclama soprattutto la riorganizzazione del lavoro con un intervento che restituiscia efficienza a una struttura che i lavoratori ritengono preziosa per la sanità milanese, ma che i piani del Pirellone sembrano relegare a un ruolo di secondo piano rispetto al sistema dei privati.

«Lo abbia saputo direttamente da lui - racconta Sergio Cambria, uno dei delegati sindacali del Fatebenefratelli - quando ieri pomeriggio è arrivato puntualmente al tavolo della trattativa, ma prima di cominciare a discutere ci ha informato di aver rassegnato le dimissioni all'assessore Borsani. Adesso, però, siamo noi che ci rivolgiamo alla Regione perché provveda a nominare un nuovo direttore generale in tempo rapidi, proprio come ha fatto il ministero della Sanità per il Policlinico». Perché si è dimesso Pezzè? «Lui stesso parla dell'assenza delle condizioni per svolgere il suo lavoro, e noi siamo convinti che queste condizioni siano state cancellate proprio dalla riforma voluta dalla Regione con la legge 31, che rende davvero difficile gestire un ospedale». Intanto nella Sala Bianca si accoglie con soddisfazione l'impegno strappato alla dirigenza per l'assunzione una qua-

rantina di nuovi infermieri (circa la metà di quelli richiesti dai lavoratori) e per l'apertura entro giugno del reparto di oncologia.

Malumori, invece, al Policlinico. I medici della Cgil contestano la nomina a commissario di Daniela Mazzucconi decisa dal ministro Bindi. Protestano contro «una logica di pura lottizzazione da prima repubblica che danneggia l'impegno di quanti in particolari condizioni di difficoltà politiche e istituzionali si sono prodigati per la difesa della sanità pubblica e degli inalienabili diritti del cittadino, che vengono prima di ogni considerazione politica o pseudoaziendalistica. Troppi improvvisati manager - dicono i medici Cgil - hanno dimostrato la propria incompetenza comodamente riversabile sugli operatori della sanità».

Giampiero Rossi

MORIRE DI LAVORO



Ucciso dal gancio del suo camion

Una fine orribile che aggiunge un altro tragico anello ad un'interminabile catena di «omicidi bianchi». Un infortunio sul lavoro nel quale è morto, fra atroci sofferenze, un autista milanese di 61 anni, Giuseppe Bambini. È accaduto ieri mattina, verso le 11 ad Assago - Milano Fiori, in Strada 1. Qui Bambini, che lavorava alle dipendenze della ditta milanese di trasporti «Cadora», stava trasferendo dal suo camion ad un altro alcuni pannelli di truciolo. Nell'opera era coadiuvato dal secondo autista e da un collega di un'altra ditta di trasporti.

La tragedia è esplosa improvvisa. Forse per un movimento falso, (ma non è possibile escludere un malore) Bambini è vacillato, ha perso l'equilibrio ed è caduto dal pianale del camion. Un salto non altissimo, forse un metro e venti, un metro e trenta. Ma un'imprevedibile fatalità ha trasformato quel-

lo che avrebbe potuto risultare un piccolo incidente, in una caduta fatale. Bambini non ha toccato terra: il gancio sporgente di una fiancata gli ha arpiato il fianco sinistro e l'uomo è rimasto appeso per lunghi secondi, lanciando altissime urla di dolore e perdendo molto sangue.

Immediatamente soccorso dai compagni di lavoro, Bambini è stato adagiato al suolo mentre è scattato l'allarme. Pochi minuti dopo sul posto arrivava l'elisoccorso del 118 e una ambulanza della Croce Viola di Rozzano. I medici del 118, colta immediatamente la gravità della situazione, hanno tentato di rianimare per quasi venti minuti il poveretto. Ma Bambini non ce l'ha fatta: il gancio aveva prodotto devastazioni irreparabili a un rene e un fatale shock emorragico. Le indagini sull'infortunio sono condotte dai carabinieri di Corsico.

LA POLEMICA

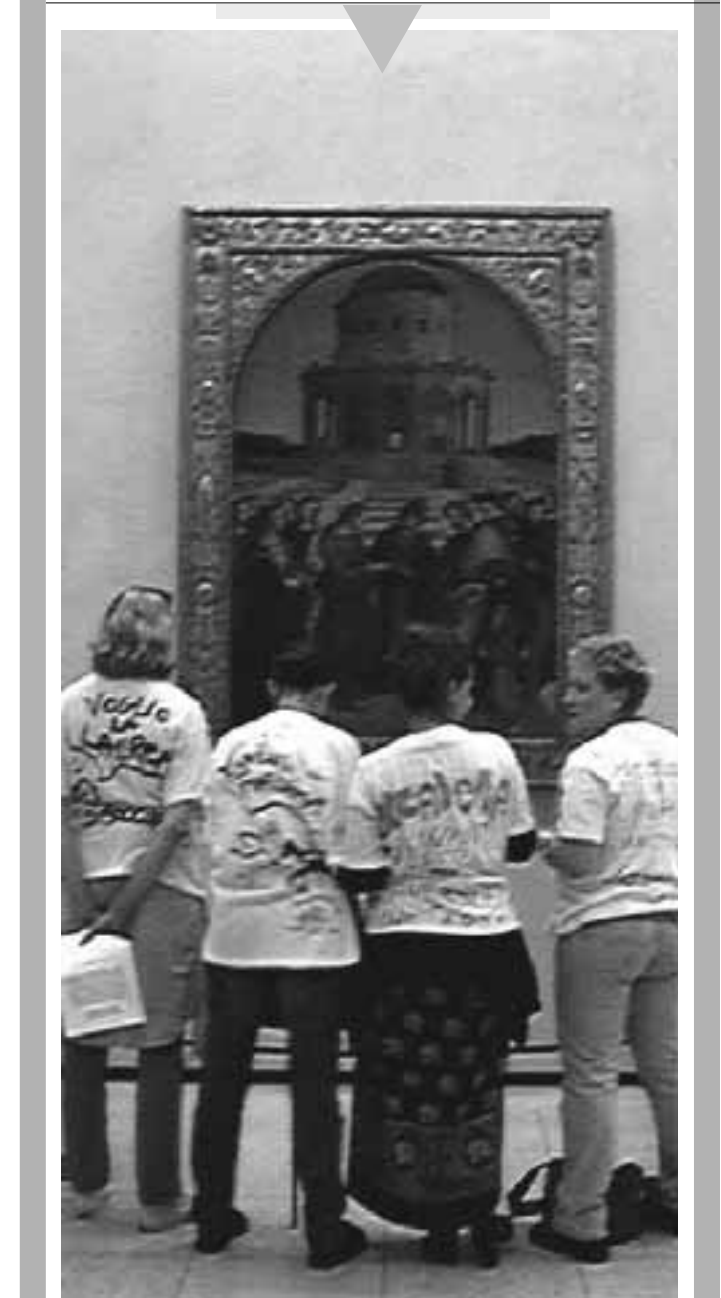


An liquida il «camerata»

Albertini non aveva ritenuto di dover prendere provvedimenti. Ma persino An ha trovato lo show estemporaneo del giovane fascista Jonghi Lavarini oltre che imbarazzante, inammissibile e ne ha tratto le conseguenze. Dopo Fiuggi, Alleanza Nazionale reputa sconveniente usare in pubblico, nel corso di adempimenti istituzionali, l'espressione «camerata» e recitare brani di Mussolini durante un matrimonio celebrato a Villa Comunale. È così Roberto Jonghi Lavarini, presidente del consiglio di zona 3, è stato deferito agli organi disciplinari di An che dovranno valutare anche l'ipotesi di espulsione dal partito. Il presidente della federazione milanese, Massimo Corsaro stigmatizza «il grave atteggiamento assunto nelle sue funzioni di rappresentante di An e dell'intera maggioranza del consiglio di zona 3 di Milano» di Jonghi Lavarini. Il capogruppo di An in

consiglio comunale, Roberto Predolin lo liquida come «una macchietta». E la «macchietta» seccata si fa sentire con un delirante comunicato zeppo di insulti nel quale minaccia di querelare per diffamazione aggravata il capogruppo comunale di Rifondazione, Umberto Gay, che aveva reso noto il fatto. Sulla vicenda è anche intervenuto il coordinatore cittadino milanese di Forza Italia, Fabio Minoli, che ha reso noto di aver chiesto ai Capigruppo e ai Consiglieri di zona 3 di concordare con le altre forze del Polo le migliori modalità per giungere alla sostituzione del Presidente Jonghi Lavarini. Il coordinatore cittadino di Rifondazione, Saverio Ferrari, ha chiesto al Sindaco Albertini, che ieri aveva definito l'iniziativa di Jonghi Lavarini «una sciocchezza frutto di rozzezza culturale», di ritirare la delega di Presidente allo stesso Lavarini.

BRERA



Protesta in Accademia Occupata la Pinacoteca

magliette con scritte di protesta gli studenti, che da oltre due settimane occupano l'istituto per protestare contro la mancata parificazione del loro titolo a quelli di livello universitario, si sono disposti davanti ai quadri della Pinacoteca impedendone di fatto la visuale.

Lo hanno detto e lo hanno fatto. Ieri gli studenti dell'Accademia di belle arti di Brera hanno occupato simbolicamente la Pinacoteca per attirare l'attenzione delle istituzioni sulle ragioni della loro protesta. Armati di

L.M.